Anno II. TORINO Sabato 20 GIUGNO 1868 Num. 170

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve di ufficio).

TORINO, 20 GIUGNO 1868

ITALIA

Rivista.

Tutto il male non viene per nuocere. È così la mala amministrazione onde siamo afflitti in Italia potrebbe per avventura ridestare i Comuni, costretti oramai a porre in atto tutte le loro forze per resistere alle soverchianze del potere centrale. **Milano**, come in molte altre cose, così pare che anche in questa voglia prendere una lodevole iniziativa ed è sperabile che ne verrà preso ammaestramento l'esempio.

E l'occasione si è presentata naturalissima. Il Governo, e sventuratamente la maggioranza che ora lo sostiene, avvisano di provvedere alle finanze con non altro mezzo che col sovraccaricare l'oberata popolazione d'imposte. E non potendo oramai più trovare materia imponibile si pensò di togliere o scemare ai Comuni la facoltà d'imporre dei centesimi addizionali alle imposte dirette.

E come i Comuni rimanevano in tal guisa privati dei mezzi di sopperire ai numerosi loro bisogni si lasciò loro la facoltà di porre alcune fra le odiose e meno esigibili tasse che vigevano nei tempi passati e si chiarirono di applicazione difficilissima. Tale dolorosa condizione in cui si pongono i Comuni fu testè argomento di viva discussione all'*Associazione politica* di Milano, convocata per trattare delle prossime elezioni comunali.

Queste ragioni fece valere con molta dottrina il deputato Mussi intervenuto all'adunanza. Egli fece spiccare la grande importanza del Comune, e la necessità di far sì che non ne venga neutralizzata l'azione. Dimostrò la falsità del principio su cui si fonda il ministro dell'interno, il quale altro non fa che dare una nuova forma all'accentramento. Egli dà infatti un maggior potere agli agenti del Governo nelle provincie, ma niente affatto ai loro magistrati elettivi, che soli possono avere la stabilità necessaria, tornar accetti alle popolazioni onde derivano il potere e aver quindi autorevolezza ed ispirare fiducia. Infatti un prefetto che avvisasse di secondare i voti degli amministrati, quando questi non coincidessero colle voglie del Ministero, colle passioni della consorteria che lo può dominare, verrebbe subito sbalzato e le sue buone intenzioni non approderebbero a nulla.

Ma bisogna battere il ferro mentre è caldo. Le conseguenze del sistema che ha predominato sinora sono abbastanza conosciute. Si è potuto vedere ad evidenza che nulla di buono si può aspettare da esso e che, continuando, finirà col rovinare tutto e senza rimedio. Si è visto che le contrade meglio amministrate, più libere e ricche, sono quelle ove il Governo ha minor ingerenza nelle cose locali. E se questo ha luogo in paesi che hanno pur la ventura di possedere abili e onesti amministratori, in Italia ove di essi s'ha tanta penuria, ove i ministri delle finanze riescono ad impoverire i contribuenti senza impinguare l'erario, ove i ministri della pubblica istruzione coi loro regolamenti e i loro programmi lasciano il paese nell'ignoranza, mista solo a presunzione, ove i ministri del commercio non fanno che inceppare e incagliare; in Italia, diciamo, il sistema del decentramento non è solo il più desiderabile dei miglioramenti, ma una necessità assoluta, una condizione di vita.

Egli pare che il Governo non sappia pur trarre profitto dei lavori pubblici decretati da esso o dovuti all'iniziativa dei privati. Si aprono ogni anno nuovi tronchi di strade ferrate, e di rado è corrispondente il profitto. Così quattro convogli percorrono giornalmente la strada fra Milano e Torino, e da quella città non s'hanno le lettere che del giorno prima, precisamente come al tempo in cui un solo corriere percorreva ogni giorno a cavalli quella strada. La stessa cosa ora accade per le corrispondenze della Germania, le quali non vennero accelerate per l'apertura della ferrovia del Brennero. Leggiamo a questo proposito nella *Gazzetta di Milano*:

« Già un mese dopo l'apertura della strada del Brennero si sentirono le lagnanze e in Italia e in Germania, perchè la posta italiana avesse con imperdonabile negligenza trascurato di approfittarne a vantaggio delle corrispondenze fra i diversi paesi. Ora i mesi son parecchi, ed anche sulla strada del Brennero fu attivata una corsa celere. Ad onta di ciò la corrispondenza tra l'Italia e la Germania è più ritardata. La colpa è tutta del difettoso servizio della posta italiana, giacchè l'Austria e la Baviera si sono invece affrettate a prendere tutte le misure necessarie. I Tedeschi ne sono scandolezzati. Si lagnano e si deridono. Che ne pensa l'illustrissimo signor comm. Barbavara, direttore generale delle poste? Lo preghiamo di leggere la *Gazzetta d'Augusta* del 13 giugno: essa non è un foglio italiano di sinistra.

« Possibile che da noi tutte le Amministrazioni zoppichino, che tutti i servizi siano fatti allo stesso modo, cioè per il comodo degli alti impiegati, e senza nessun riguardo al pubblico, che paga! »

Abbiamo indicato come il Ministero della pubblica istruzione non abbia saputo sinora diffondere l'istruzione. Tutto è apparenza, niente realtà. Alla prova degli esami, quantunque non si raccomandasse punto in essi il rigore, si è veduto il frutto dei nuovi provvedimenti. Chiariti questi cattivi se ne immaginano dei nuovi, ma sfortunatamente i nuovi non valgono meglio dei vecchi. E ciò che è poi più singolare è che si fanno piombare improvvisamente, come tegole, sul capo agl'infelici scolari. Ciò è succeduto anche testè all'istituto tecnico di **Firenze**.

Gli scolari dunque si erano preparati per prendere il loro diploma al principio di luglio, quando un nuovo ed inaspettato regolamento viene a sconvolgere tutto, ad imporre nuove forme ed in parte anche la sostanza dell'esame di licenza. Immaginatevi la rabbia e la maraviglia di quei poveri giovani, i quali cominciarono a tumultuare, a deliberare di non assistere più alle lezioni se non si tornava in vigore il regolamento antico. Il Consiglio interno dell'istituto, a cui eransi rivolti gli scolari, rispose che non prendeva in considerazione la loro domanda, e questa risposta non poteva certo piacere ai domandanti. I quali hanno avuto torto a tumultuare, ma bisogna pur confessare che non sono trattati a loro volta con alcuna discrezione. E non si tratta di un affare di poca importanza, sono da 150 allievi minacciati, per inconsulte prescrizioni, di perdere un anno.

Firenze, 18. — Scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Corre la voce della dimissione del guardasigilli in seguito all'insuccesso delle sue riforme nell'organico del suo il castero; ma siccome da Gualterio in poi i ministri che si ritirano han la prudenza del sorcio romito che abbandonando le vanità mondane s'era trovato un ricovero entro un formaggio d'Olanda, così il nostro Defilippo andrebbe a posare le stanche membra nel seggiolone di procuratore generale del Re presso il supremo tribunale di guerra.

« Il Senato è convocato in seduta pubblica per lunedì. È all'ordine del giorno la legge del macinato unitamente a quelle di registro e bollo, e delle concessioni governative.

« Il Ministero vorrebbe la votazione simultanea, ma vengo assicurato che alcuni senatori intendono che la legge del macinato sia largamente discussa. »

Venezia, 17. — Leggiamo nel *Tempo*:

« Ieri sera correva voce per città che il prefetto Torelli abbia esibito le sue dimissioni.

« Auguriamo che ciò sia vero per la tranquillità della nostra città. »

ELEZIONE DI SUSA.

Domani gli elettori di questo collegio sono chiamati a dare il loro solenne verdetto politico.

Desiderano essi che continui lo spreco del pubblico denaro, la mala amministrazione che tutto aduggia, l'accentramento rovinoso che toglie ogni vantaggio di vita locale ed impaccia ogni tentativo ben anco di attività, la poca sincerità del regime costituzionale, per cui la volontà popolare è posposta all'interesse delle consorterie e di potenti individualità brigatrici? Desiderano essi che la patria continui sul rovinoso pendio per cui precipita?

Allora diano un voto d'approvazione al Ministero eleggendo il deputato dal Governo raccomandato, il *Sambuy*.

Credono essi che godiamo già troppa di quella libertà che vivifica e la quale, sinceramente applicata e devotamente osservata, può solo rimediare ai nostri mali tremendi?

Allora diano il voto al più che conservatore candidato degl'illiberali, il *Rocci*.

Vogliono essi condannare il mal governo presente, manifestare la loro fede nella libertà, affermare il diritto del popolo, aggiungere d'un valoroso campione la schiera dei nemici degli abusi e de' patrocinatori delle economie?

Allora diano il voto al proposto dal partito liberale: il comm. **Camillo Trombetta**.

STRADA FERRATA
DA PINEROLO A TORRE PELLICE
con progetto di prolungamento al confine francese in congiunzione colla linea da Gap a Marsiglia.

Ci fu permesso di esaminare minutamente la situazione del progetto di quest'opera d'un'importanza di primo ordine per la nostra città, e godiamo di poter accertare che oramai si può riguardare di sicura attuazione. È inutile discorrere dell'utilità di questa strada considerando come, mercè questa linea, Torino è portato alla distanza di sole otto ore circa dal porto di Marsiglia che è il primo del Mediterraneo, e ben diedero prova di conoscere questi vantaggi, una cospicua casa costruttrice che offerse di concorrere con un versamento di L. 500,000, una rispettabilissima casa bancaria di Francia che offerse di sottoscrivere per una considerevole quantità d'azioni, come anche una casa d'Inghilterra che offre tutto il materiale in ferro per binari, piatteforme, ponti, ecc., contro il pagamento in azioni.

Dietro queste vantaggiosissime condizioni è d'assai agevolato il compito che si assunsero gli onorevolissimi signori promotori, fra i quali annoveransi distinti scienziati, banchieri, fabbricanti, commercianti e proprietari. Per ora lo scopo è l'attuazione del tronco da Pinerolo a Torre Pellice di cui il signor ingegnere Langer cede la concessione dalla quale consta all'art. 23 della convenzione annessa al R. Decreto d'approvazione del diritto di prelazione; pel prolungamento del quale, oltre agli studi di massima già ultimati dal predetto signor ingegnere dietro autorizzazione del Governo, sono anche in corso trattative colla Società concessionaria delle linee francesi.

Il fondo sociale occorrente per ora è di L. 1,500,000, per cui tenuto conto delle azioni già sottoscritte, delle somme accordate a titolo di premio dalle provincie e dai Comuni, dei materiali provvisti già dal concessionario, del deposito da lui prestato per cauzione al Governo ed altre somme, non che delle sovra accennate favorevoli proposizioni, poco mancherà per completarsi il capitale necessario, ed a questo effetto sappiamo che sta per aprirsi presso una Banca con sede in Torino, Parigi e Milano, la sottoscrizione delle azioni che sono di L. 250, e portanti l'interesse del 6 0/0 durante la costruzione, e dai calcoli poi che ci vennero comunicati e basati sul movimento d'oggi giorno, senza tener conto cioè dell'aumento necessariamente portato dalla ferrovia, tali azioni verranno a percepire, dopo l'ultimazione dei lavori, un buon dividendo oltre agli interessi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 18 giugno contiene:

1. **Un regio decreto** in data del 14 maggio, con il quale il Comizio agrario del circondario di Messina, provincia di Messina, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. **Un regio decreto** in data del 28 maggio, con il quale è esteso anche alle provincie venete e di Mantova il regolamento per gli esami di abilitazione degli aspiranti all'ufficio di maestro nelle scuole tecniche di primo grado, approvato con il R. decreto 6 giugno 1863, n. 1369.

3. **La legge** dell'8 giugno, con la quale le Camere di commercio e di arti hanno facoltà di determinare la proporzione numerica, secondo la quale gli agenti di cambio e gli altri mediatori debbono comporre i sindacati presso le Borse di commercio.

4. **Nomine e promozioni** nell'ordine mauriziano.

5. **Un decreto** del ministro della pubblica istruzione in data del 13 giugno corrente, con il quale il numero degli alunni convittori a posto gratuito nella regia scuola normale superiore di Pisa è fissato pell'anno scolastico 1868-69 a ventiquattro: quello degli alunni a pagamento a dieci; quello degli aggregati senza sussidio a sei.

Per lo stesso anno scolastico 1868-69 il numero degli aggregati con sussidio resta determinato a dodici nella somma di lire sessanta per ciascuno e pei mesi che durano le scuole.

Questi sussidii si assegnano agli alunni aggregati che maggiormente si segnalano negli esami della scuola, tenuto conto eziandio della loro condotta.

Cronaca Cittadina

Soccorsi a Caltagirone. — Il Comitato di Soccorso, istituitosi in quella città, ha pubblicato il seguente manifesto in data dell'8 corrente:

« Il Comitato di Soccorso, lieto della bella gara con cui rispose al suo appello la pubblica carità; ed assai più lieto di avere, grazie al benefico frutto dell'unificazione d'Italia, che fece grande lo Stato, trionfato su i momenti di una crisi pauperaria tanto gravemente minacciante, per quanto eccezionale e straniera mostravasi la miseria nel circondario di Caltagirone, proverbiale e per fertilità e per ricchezza;

« Visto che le finanze comunali sonosi già risanguate dalla sola prospettiva dei pingui prodotti del suolo, e cessati affatto gli stenti al solo rianimarsi del lavoro e dell'industria agricola;

« Visto ritornar prospere le condizioni del circondario per l'abbondante prodigioso raccolto;

« Visto che il termine delle funzioni strettamente umanitarie del Comitato era là ove cessava il bisogno di soccorrere la indigenza nei suoi momenti anormali, delibera:

« Rimaner chiuse da oggi le operazioni del Comitato, e perciò disciolto il Comitato medesimo, con

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO — *Termine del processo Suarez — Furti all'estero e condanna in Italia — Fuga e morte — Ruolo delle cause.*

Il processo Suarez è stato condotto a termine mercoledì di questa settimana. I giurati dichiararono il Suarez colpevole di esercizio arbitrario delle proprie ragioni per aver tentato di rapire la moglie sua e ricondurla alla casa coniugale, di ferimento per imprudenza e di porto d'arme da fuoco di corta misura, riconoscendolo però meritevole delle circostanze attenuanti. La Corte per conseguenza lo condannò alla multa di lire 100, ed al carcere per mesi sei compreso quello già preventivamente sofferto. Siccome esso si trovava in prigione da otto mesi circa, così fu rilasciato immediatamente in libertà ed uscì dalla Corte d'Assisie accompagnato da molti amici ed aderenti che lo riconobbero sempre per un buon militare, per un uomo onesto più disgraziato che colpevole.

Dopo la lettura della sentenza il signor presidente lo avvertì che aveva tre giorni per ricorrere in cassazione se non era contento di tal giudicato.

Il maggiore Suarez voltatosi al pubblico con piglio franco e maestoso rispose: « Non sono contento perchè il pubblico non ha potuto assistere al dibattimento e non conosce le cose che si sono svelate in quest'aula. »

Questa sentenza, a mio avviso, non ha contentato nè il maggiore Suarez nè sua moglie, perchè il primo sperava di venir assolto, e l'altra aveva interesse che restasse in carcere per non essere costretta a ritornar con lui, come le imposero le sentenze dei tribunali civili. *Mulier subiecta viro.*

Dicesi che il Suarez abbia dichiarato di ricorrere in cassazione.

Passiamo le Alpi e parliamo di due furti commessi in Savoia ed in Ginevra da italiani, da due individui della Valle d'Aosta.

In Nus, nella Valle d'Aosta, vi esiste una famiglia che quel Sindaco non esitò a qualificarla, in un certificato trasmesso all'autorità giudiziaria, famiglia di ladri.

Essa è composta del padre e di due figliuoli. Il padre Grisostomo Chablez fu qualche anno addietro condannato dalla Corte d'Assisie d'Ivrea per furto, a sette anni di reclusione. I suoi due figli Damiano ed Antonio accorgendosi che la polizia spiava sempre i loro passi, come sospetti di varii furti, divisarono di recarsi ad esercitare la loro rea industria in Isvizzera od in Francia. Varcarono perciò le alpi e piombarono, come uccelli di rapina, a Martigny.

La notte delli 11 alli 12 febbraio 1865 cominciarono a svaligiare il magazzeno dell'orologiere Orsat Luca in Martigny *ville*, penetrando in quel magazzeno mediante chiavi false e derubandovi più centinaia d'orologi, binoccoli, anelli, ecc., e poi nella notte delli 21 alli 22 dello stesso mese visitarono nella stessa maniera il fondaco dell'orologiere Gerolamo Massard in Martigny *bourg*, asportando pur di là una grande quantità d'orologi d'oro e d'argento.

Con tutti quegli orologi potevano aprire un negozio pari a quello del nostro Twerembold, ma temendo di venir scoperti, credettero miglior consiglio di smerciarli clandestinamente in Francia agli operai ed ai contadini della campagna. Con trenta lire si poteva aver da loro un bel cilindro, un cronometro, un *remontoire* a scelta.

Per la qual cosa, dopo aver sotterrato una parte degli orologi sotto una tettoia a Novernier, si spalmarono sul ventre e lungo il dorso della pece su cui formarono uno strato di orologi che copersero cogli abiti e poi, passando la frontiera senza essere osservati, entrarono in Francia.

Giunti là, per non dar sospetto, si diedero a lavorare sulla nuova strada di Bride presso Moutiers ed intanto venderono la loro mercanzia. Esaurita questa, per non ritornar così presto nella Svizzera, pensarono di rubare nella bottega dell'orologiere Jacquet Francesco, al quale depredarono, sempre mediante chiavi false, altra quantità d'orologi ed oggetti di oro e d'argento per un valore di L. 3500.

L'autorità di pubblica sicurezza cominciava a sospettare su di loro, ed essi per non essere colti nascosero parte del bottino nella *forêt* Aigueblanche e quindi ritornarono in Isvizzera a vendere l'altra parte che seco portarono.

Il loro commercio prosperava assai bene quando

116

respingersi da quinc'innanzi tutte quelle offerte che ancora potrebbero essere fatte dalla pietà nazionale.

« Segnalarsi questo fatto ai principali giornali del Regno, mandando al signor Sottoprefetto la preghiera di pubblicare un dettagliato resoconto ed un sentito voto di ringraziamento ai pii oblatori. »

Con ciò rimane quindi chiusa la sottoscrizione da noi aperta, e d'ora innanzi non accetteremo più offerta di sorta per questo titolo.

Le somme da noi a tutt'oggi raccolte per questa opera pietosa sommano adunque a L. 2623 20; di questa somma noi abbiamo spedito all'egregio prefetto di Torino, il quale gentilmente accettò di trasmettere i denari al sotto-prefetto di Caltagirone, quattro rate di 600 lire l'una sotto le rispettive date del 17 e 22 maggio, del 2 e 15 giugno.

Rimangono quindi ancora in nostra mano 223 lire che intendevamo trasmettere come le precedenti al signor Prefetto, quando venimmo avvisati che il Comitato di Caltagirone, oltre che non accetta più altre offerte in avvenire, respinge di già le due ultime rate mandategli, val quanto dire 1200 lire, che perciò ritorneranno al nostro ufficio, quando tutte le volute formalità saranno compite a quest'effetto. Epperò saranno L. 1423 20 che ci resteranno fra mano con non lieve nostro imbarazzo.

Per dare ricapito a questa somma, noi non abbiamo saputo immaginare di meglio che il modo seguente:

Rimetteremo alla *Gazzetta Ticinese*, all'*Unità Italiana* ed alla *Fenice* le ultime oblazioni che da loro ci sono pervenute, affinchè ne dispongano come crederanno; la somma che ci resterà pensiamo interpretare il pensiero dei generosi oblatori trasmettendola poi al nostro Ricovero di Mendicità al quale non verrà certo inopportuna.

— **Elezioni.** — Pubblichiamo il risultato delle elezioni comunali; mancano però tuttora le votazioni delle tre sezioni Moncenisio, una di Monviso, le quali non ci sembra possano modificare l'esito finale.

La lista dei giornali liberali sarebbe perciò riescita **completamente**.

1	Galvagno	1111	
2	Villamarina	966	
3	Ceppi	959	
4	Pateri	911	
5	Villa	868	
6	Mazzucchetti	698	(manca Borgo Po circa 40 voti, totale appross. 736)
7	Avondo	782	
8	Rey	750	
9	Pantaleone	699	
10	Noli	717	
11	Chiappero	650	
12	Boniva	621	
13	Guadagnini	628	
14	Thomatis	612	
15	Pietracqua	520	
16	Cossilla	506	(manca Borgo Po circa 45 voti, totale 551).
17	Antonino	448	
	Mazzonis	435	
	Pasquali	401	
	Agodino	411	(manca Borgo Po circa 25 voti, totale 439).
	Lavini	398	
	Tommasini	341	
	Bassignana	326	

— **Società del tiro a segno.** — Domenica della settimana ventura avrà luogo al padiglione della R. Società del tiro a segno, in prossimità del castello del Valentino, la solenne distribuzione dei premi ai soci vincitori per parte delle LL. AA. RR. la Duchessa di Genova e il Principe di Carignano. Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta assisteranno pure alla cerimonia, dopo la quale si darà il solito ballo.

— **Società Dante Alighieri.** — Questa Società terrà domani, 21 giugno 1868, la sua solita seduta alle ore 10 antimeridiane, nell'anfiteatro di chimica, via di Po, n. 18.

Sono all'ordine del giorno:

1. Le grandi epoche storiche in rapporto col progresso intellettuale delle nazioni. Discorso del socio Cerutti.

2. Ritorno ai monti. Versi del socio Molineris.

3. Addio ai monti (ad una donna). Versi del socio Tassi.

— **Ancora del Canale della Ceronda.** — Dall'ingegnere capo dell'ufficio d'arte municipale riceviamo la lettera seguente che per imparzialità pubblichiamo nella sua interezza:

Ill.mo sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese*.

Torino, 17 giugno 1868.

Era intenzione del sottoscritto di non replicare dopo l'articolo del 5 giugno di codesto reputato giornale intorno al progetto di canale della Ceronda in corso: 1° perchè volendo rispondere adeguatamente a tutte le osservazioni l'articolo sarebbe riuscito troppo lungo; 2° perchè non pareva conveniente che l'ufficio d'arte entrasse in una polemica al riguardo.

Ora però che il nuovo articolo dell'altro giorno (n. 165) sollecita una spiegazione riguardo ad un punto unico e concreto, e che quasi eccita a dichiarare se sia uscita da questo ufficio l'articolo di polemica stampatosi sul giornale il *Conte Cavour* del 13 corrente, il sottoscritto non esita a dichiarare che ben s'appose il corrispondente nel non ammettere che quell'articolo appartenga a questo dicastero municipale. Venendo poi alla interpellanza *quale sarà il costo di una curvatura della galleria?* per non parere di esagerare il sottoscritto si limiterà a dire: « certo assai minore che in un canale scoperto » e lo prova così che le acque derivande non trasportano mai materie di maggior volume che le sabbie e queste ancora si arrestano al primo limitare del canale del molino di Altessano il quale, allo stato attuale di cose, non ha mai bisogno d'essere espurgato. Secondo le disposizioni del progetto il canale comincia con un tratto di un chilometro allo scoperto al quale seguono i quattro chilometri di galleria. In quel primo tratto, la velocità media sarà di circa 0,70 p. 1", nel 2° di 0,85. Attesa la diversità delle due sezioni e della natura delle pareti la differenza fra le velocità contro queste sarà nei due tronchi ben maggiore ancora.

È noto che la massa delle materie che possono essere convogliate ossia portate meccanicamente sospese nell'acqua corrente è in ragione della velocità. Adunque nel nostro caso le materie che non saranno state depositate nel primo tratto di minore velocità e di pareti necessariamente irregolari, non potranno più esserlo nel secondo.

L'opinione dell'Ufficio è perciò che in questo non occorrono purgature ordinarie le quali dovranno solo farsi nelle tratte scoperte. Bisogna ancora aggiungere che nella curvatura de' canali le materie sin qui considerate non formano che la minor parte dei depositi che si estraggono, componendosi la maggior parte di altre materie ben più grosse che, o rotolano dalle sponde e dai terreni attigui, o vi sono scaricate in modo qualunque e che non possono essere tenute in sospensione dalle acque del canale. Di queste materie, nelle parti scoperte del canale della Ceronda, ne capiteranno come in tutti gli altri canali scoperti, ma ciò non potrà succedere nella galleria; e questa circostanza, unita all'altra, che dessa sarà sottratta a tutte le varie e frequenti cause di degradazione dei canali scoperti e delle accessorie opere d'arte che nel nostro caso dovrebbero esser molte ed importanti, forma uno dei pregi essenziali di questa parte del progetto.

Faccia della presente l'uso ch'Ella crederà, e mi creda sempre

Suo dev.mo servo
Pecco, *ing.*

— **Beneficenza.** — Leggiamo nella *Dora Baltea* che il professore Giovanni Vachino, testè defunto, legò alla *Piccola Casa della Divina Provvidenza* di Torino, un podere di ettari 20, situato nel territorio di Castiglione torinese, lire 10 mila al municipio di Settimo Rottaro per la fondazione di un asilo infantile e lire 4000 alla chiesa parrocchiale del Comune medesimo.

— **La Lucia all'Alfieri.** — Ieri sera aveva luogo la prima rappresentazione. Come era facile prevedere, gli artisti riportarono un nuovo successo; gli applausi non cessarono mai dal principio alla fine dell'opera, sia nei pezzi *a solo*, sia nei pezzi di concerto. Tutti, artisti primari e secondari, cori, orchestra vi ebbero la loro parte.

Applauditissima sopra tutti fu, come sempre, la simpatica signora Elena Moro, alla quale le scene dell'Alfieri cominciano oramai a divenire troppo anguste. La signora Moro, che già aveva entusiasmato il pubblico sotto le modeste spoglie della *Linda*, nella *Lucia* superò la aspettazione del pubblico. Il suo gran segreto di riuscire è nel finissimo senso artistico, nell'intelligenza veramente superiore di cui è dotata questa giovane e brava cantante.

Essa può dire con ragione: *Veni, vidi, vici.*

Le fu degno compagno il tenore Ghislanzoni. Anche questi interpretò la sua parte da perfetto artista.

Benissimo il baritono Guone e bene tutti gli altri artisti.

Noi non dubitiamo che il pubblico accorrerà numeroso all'Alfieri a gustare la graziosa musica del Donizetti e ad incoraggiare un'eletta schiera d'artisti che per vero se lo meritano.

— **Serata musicale.** — Domani sera la egregia maestra di canto signora Maria Candiani, nel locale del Circolo Filarmonico *Ermione* (porticato La Marmora, n. 8) da quella Società gentilmente concesso, darà un concerto eseguito dai suoi migliori allievi, col concorso di distinti signori dilettanti e professori.

— **Fu ritrovato** un portamonete contenente una piccola somma di danaro.

Sarà restituito a chi giustificherà di esserne il proprietario.

Dirigersi dal portinaio, via S. Tommaso, n. 1.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

19 giugno

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
a.	741,6	21,7	12,7	66	E debole	ser. nuv.
a.	741,8	25,6	11,3	48	calma	sereno
12	740,6	27,3	10,3	38	calma	sereno
3 p.	739,8	29,0	,4	32	E debole	nuv. p. ser.
5 p.	739,4	27,0	9,8	37	E debole	coperto
7 p.	741,0	23,7	13,4	58	N debole	ser. p. nuv.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali { minima 18,2; massima 29,9

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 20 20,1.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
21 giugno 1868.

Nascere del **Sole**, ore 4 35 — passaggio al meridiano, ore 12 21 — tramonto, ore 8 7.

Nascere della **Luna**, ore 5 35 matt. — passaggio al meridiano, 1 14 sera. — tramonto, ore 8 50 sera.

Giorno della luna 1°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 19 giugno 1868.

Cassina-Dentis damigella Emilia, d'anni 16, di Verduno (Alba) — Risso Teresa nata Bonetto, id. 68, di Cuneo — Bosia Domenica nata Serra, id. 81, di Oddalengo Grande (Casale) — Oberi Rosa nata Tassaroglio, id. 75, di Torino — Beringher Paola vedova Pavesio nata Ruzzetti, id. 78, di Torino — Mainolli Giuseppe, id. 14, di Genova — Milanesio Giuseppe Alessandro, id. 10, di Torino — Tira Antonio, id. 42, di Castellamonte, calzolaio — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 19 giugno 1868.

Maschi 8, femmine 9 — Totale 17.

Contatori meccanici.

Ci scrivono:

« Dall'annunzio ministeriale intorno alla presentazione di *modelli* di que' benedetti contatori, chiaro scorgesi che nemmeno in questo non si ha intenzione di usufruire dell'industria meccanica nazionale e che forse già si sarà deciso di provvedersi all'estero; e ciò per le seguenti ragioni.

« Il tempo stabilito per la presentazione è troppo corto (sino al 25 giugno) perchè si possa fabbricare un oggetto meccanico qualunque, a meno che qualche mortale fortunato non fosse stato avvertito preventivamente.

« In secondo luogo si vuole che si precisino il prezzo, la quantità degli ordegni e il tempo entro cui si potranno fornire; ma come far ciò se non si è detto dalla Sfinge ministeriale che genere di contatori si vuole, cioè se a 24 ore od a settimana, o ad un mese di giro? Notiamo qui di passata che quelli d'un più lungo giro sarebbero più convenienti richiedendo una minor frequenza di verificazione. Ma secondo la diversità del genere che si desidera, i prezzi, il tempo di fabbricarli e la quantità che se ne può fare, variano grandemente.

« Terzo, si domandano modelli e poi si dice che si vogliono sperimentare; ma allora sono necessarii dei campioni e il tempo di farli a dovere è tanto più insufficiente.

« Il Ministero volendo veramente servirsi dell'industria meccanica nazionale, dovrebbe avere aperto il concorso fra i regnicoli per campioni di contatori, indicando più o meno la quantità ed il tempo delle forniture e la forza dei medesimi, e se si vogliano applicabili fuori della macina od all'albero, e concedere sei mesi di tempo pel concorso; e circondare questo concorso di tutti quegli incoraggiamenti e di tutte quelle guarentigie che sono del caso.

« Invece quella notificazione che non definisce nulla, che dà un tempo così ristretto, che impone ai proponenti la *carta da bollo*, piccolo guadagno per l'erario e seccatura ed aggravio ai concorrenti, par proprio fatta per disgustare i fabbricatori nazionali e lasciare il campo affatto libero a qualche beniamino di fabbrica straniera. »

Ci scrivono:

Firenze, 18 *giugno*.

Le interpellanze sui casi di Ravenna presentarono per due giorni uno spettacolo singolare.

L'assassinio del procuratore del Re non sarebbe un evento isolato, ma un tristo sintomo di un male gravissimo che affligge quella città e sembra non restringersi nella sua cerchia; tutti infatti deplorarono e coi più foschi colori dipinsero gli effetti, solo poteva esservi disparere intorno alle cause e più intorno ai rimedi.

A dir il vero, sembra che gli oltre conservatori, volendo poco per volta insinuare la necessità di leggi eccezionali e quindi sempre eccessive, abbiano pensato di far muovere l'interpellanza dal Finzi, quasi parendo che se la mozione partisse da uomo che qualunque sia la sua attuale condotta, è di antico liberalismo, potesse perdere quel carattere che le sarebbe risultato qualora, come si disse essere stato da prima pensiero, la proposta fosse venuta dal Bonfadini.

Questo vi spiega il perchè alle consuete singolarità che distinguono la fraseologia del Finzi siasi congiunta una certa confusione ed una maggior difficoltà di legare le premesse colle conclusioni e soprattutto vi darà ragione del perchè il Finzi, od accortosi di quanto erasi ordito ovvero per proprio istinto, abbia terminate le sue parole, dicendo che egli voleva chiamare l'attenzione della Camera sopra quel terreno limitato, e che sarebbesi doluto qualora se ne fosse presa l'occasione di allargarlo.

L'onorevole Farini, che sorse non saprei dirvi se in opposizione o solo per scolpare quella nobile città da ogni sospetto sul suo patriottismo, non raccomandava in sostanza fuorchè energia negli amministratori, e rigorosa osservanza delle leggi.

Il Ministro dell'interno mentre attingeva dalla fervolezza governativa i colori più neri per delineare i pericoli in cui versavano quelle popolazioni, e lamentava anche il poco concorso che se ne poteva ritrarre a causa appunto dello stato morale in cui erano ridotte, dichiarava aver fiducia nei magistrati, bastare per ora le leggi ordinarie.

Ponete in raffronto tutte queste dichiarazioni, e provate a trarne il bandolo di una dichiarazione politica. Io credo che non ci riescirete, e per me non ci riesco.

Senza essere un cieco adoratore di tutto ciò che rappresenta l'autorità governativa cominciando dalla punta del pennacchio d'un carabiniere sino al fermaglio del portafoglio del Ministro, io per me sono convinto che anche gli uomini liberali, appunto perchè liberali, debbono dar forza ed aiuto a chi ha per ufficio di provvedere alla pubblica sicurezza, e che, se come uomo politico debbo desiderare che il Governo segua uno anzichè un altro indirizzo, quando gli accoltellatori si ordinano, non impazzisco per schierar loro innanzi una batteria di cannoni, ma certo lodo e do appoggio, come lo debbe ogni leale cittadino, al Governo che dà in sulle mani che brandiscono il pugnale.

Tuttavolta quest'oggi parmi sia succeduto un po' di malinteso; il Finzi, con altri due, propone un ordine del giorno, che preoccupandosi soltanto della necessità di provvedere con una formula abbastanza generale per non implicare nessuna questione politica, concludeva logicamente la discussione.

Il Crispi, che per sostenere le parti di opposizione, doveva, e giustamente, lagnarsi ed appuntare come causa dei mali lamentati gli errori del Governo, opportunamente, quasi a conclusione anch'esso del suo dire, proponeva si constatasse la dichiarata sufficienza delle leggi ordinarie.

E fino a questo punto la cosa procedeva naturalmente; ma esaurito questo compito, il voto sopra questa formola implicava un sospetto contro chi doveva essere anzi sussidiato nella tutela della libertà dei cittadini, libertà sempre minacciata quando non havvi più sicurezza nè per la vita nè per gli averi.

---

andati a dissotterrare di notte tempo gli orologi a Novernier per prenderne alcuni, non ebbero cura di nasconder bene quelli che rimasero là, e dimenticarono in quel luogo la giubba ed un involto contenente i ferri del mestiere di ladro, grimaldelli, tenaglie, scalpelli, ecc.

All'indomani alcuni ragazzi, trastullandosi, rinvennero i ferri e scoprirono gli orologi; i giornali parlarono di tale invenzione e tanto Orsat che Massard riconobbero i loro orologi. Poco appresso si trovarono pure gli orologi di Jacquet alla *forêt* Aiguebianche.

Buona parte degli orologi derubati ai tre orologieri fu rinvenuta, non ci mancava altro che lo scoprimento dei ladri. La giubba sequestrata sotto la tettoia a Novernier, fece cadere li Chabloz nelle mani della giustizia, e nell'atto del loro arresto furono sequestrati molti orologi che tenevano nelle scarpe ed in una cintura che portavano attorno al ventre.

Tanto in Francia che in Isvizzera s'istrusse senza indugio apposito processo, si raccolsero con molta diligenza molte prove; ma i due Chabloz, per non essere condannati e trattenuti per lungo tempo in carcere, cercarono di evadersi e vi riuscirono. Se non che l'Antonio nell'atto della fuga trovò la morte; avvegnachè nel saltar da una finestra si fratturò gambe e braccia in modo da non poter più guarire.

Il Damiano, più fortunato di lui, ritornò a Nus, dove le autorità italiane non tardarono ad arrestarlo e tradurlo dinanzi la Corte d'Assisie d'Ivrea, presieduta dal conte Avogadro Bertodano, dalla quale fu condannato alla pena della reclusione per anni sette, giusta le disposizioni del Codice penale italiano che punisce i cittadini quantunque si rendano delinquenti in estero territorio.

Dal dibattimento risultò la colpevolezza dell'accusato, e ciò in grazia della diligenza e grande perizia nelle autorità inquirenti francesi e svizzere nello istrurre i processi penali.

Quest'oggi si chiude la sessione della nostra Corte d'Assisie e lunedì se ne riaprirà un'altra. Così durante la prossima settimana si giudicheranno le seguenti cause:

Lunedì, 22. — Loseman Tommaso, d'anni 25, nato in Boemia, residente a Giaglione, calzolaio, imputato di omicidio mancato, per avere, con intenzione di togliergli la vita, scattato contro Maria Plano, nella sera del 3 marzo 1868, nella stalla della di lei casa d'abitazione in Giaglione, un fucile a due canne carico con chiodini ad uso di scarpe, senza che però il colpo sia partito, essendosi solo esploso il cappellozzo, e ciò per circostanze fortuite ed indipendenti dalla sua volontà. I testimoni di questo fatto sono: Plano Michele, Plano Maria, Martina Vincenzo, Borello Marianna, Vinchietti Marianna e Galassi Benedetto.

Martedì, 23. — Guido Lorenzo, d'anni 35, nato e dimorante a Tagliaretto di Pinasca, contadino, accusato del reato previsto dall'art. 541 del Codice penale, per avere, verso le ore 1 ant. del 26 febbraio 1868, presso l'abitazione di Antonio Giovanni Beccari, esercente osteria a Tagliaretto di Pinasca, colpito il medesimo con un sasso alla fronte mentre stava discorrendo coi fratelli Gioanni Antonio ed Andrea Guido, a motivo di un diverbio avuto poco prima nell'osteria collo stesso Beccari, causandogli la frattura dell'osso coronale, causa unica ed immediata della morte del Beccari, avvenuta verso le ore 8 pom. del giorno 3 successivo marzo. Sono chiamati a deporre in questa causa: Beccari Maria Luigia Ponsat Giovenale, Beccari Stefano, Ricci Stefano, Ughetti Michele, Ughetti Luigi, Beccari Giuseppe e Falco Bartolomeo.

Giovedì, 25. — Faure Luigi, d'anni 43, già maestro di scuola, ora bracciante, nato a Fenils, residente a Bardonecchia, accusato del furto di lire 120 in danaro e biglietti, non che di varii oggetti di biancheria, vestiario e commestibili del complessivo valore di lire 60, stato commesso fra le ore dieci e le undici della sera 31 gennaio prossimo passato in Fenils di Cesana, nella casa di abitazione ed a pregiudizio di Bron Rosalia e suoi figli Grillet, con asportazione di una cassetta, stata poi sconficcata per estrarne il contenuto, colla circostanza della recidività. Sono chiamati a deporre in questa causa sette testimonii.

Venerdì, 26. — Rollando Camillo, d'anni 28, da Verzuolo, filatore in seta, e Grigliotti Maria, vedova Rapellino, d'anni 24, nata a San Benigno, residente in Torino, sarta, accusati: 1° del furto di varii oggetti d'oro, di biancheria e calzamenta nella casa e a danno dei coniugi Becchio Antonio e Toso Teresa, dai quali erano stati ospitati; 2° di altro furto commesso in Torino nel tempo decorso dal 12 al 14 dicembre 1867 nella casa e a danno dei coniugi Obertone Bartolomeo e Bertod Domenica, da cui erano stati ospitati. Sono stati citati sette testimonii fiscali.

Sabato, 27. — Genesio Carlo, d'anni 21, da Pinerolo contadino, e Perino Lorenzo, d'anni 23, nato e dimorante in Caselle, contadino, accusati del furto di 40 chilogr. di carne, del dichiarato valore di lire 50, e di lire 11 contenute in un portafogli, nella notte tra il 22 e 23 dicembre 1867 in Caselle nella bottega da macello di Piccati Francesco, dove s'introdussero mediante rottura e contorcimento di una sbarra di ferro della cancellata che la chiudeva. I testimoni sono Piccati Francesco, Piccati Carlo, Curti Giuseppe, Bellino Giacomo e Barbis Michele.

Curzio.

Questo sentiva il Crispi e lo ritirava; poco avvedutamente tuttavia, da taluno si surrogava l'ordine del giorno puro e semplice.

Questo diveniva un nonsenso, quindi una maggioranza insolita si raccoglieva sulla proposta accettata dal Ministro, ed il nucleo dei vostri deputati, che fermo si alzava a darvi il suo voto, fece atto di savia e buona politica.

(Altra corrispondenza)

Firenze, 18 *giugno* (sera).

Benchè già si annunzi come definitivamente stipulato l'accordo pel riparto finale del debito pontificio, credo non di meno sapere che esistono ancora delle difficoltà le quali si oppongono alla firma. Codeste difficoltà si riferirebbero principalmente a varie partite di crediti reciproci, delle quali si era da prima convenuto avesse luogo la liquidazione nella presente ricorrenza e come in compenso della concessione fatta al Governo pontificio di non comprendere nella quota italiana del riparto, che titoli semplicemente al portatore. Ora, malgrado gl'impegni che erano corsi in proposito, il Governo pontificio si fa riluttante ad accondiscendere alle giuste esigenze del Governo del Re, ed il commissario francese non ha saputo trovare finora un mezzo termine che soddisfi gli opposti desiderii. Non sarebbe meraviglia se i negoziati dovessero protrarsi oltre il mese di giugno, nel qual caso la complicazione si farebbe viappiù grave, inquantochè sarebbero non più due, ma tre i semestri di scadenza posteriore alla convenzione del 7 dicembre 1866, intorno ai quali è difficile intendersi in principio sulla questione della mora, ed in fatto sul tasso degl'interessi che si avrebbero eventualmente a stipulare.

Non credo poi a quanto alcuni giornali affermarono, che cioè il Ministero abbia voluto eludere l'azione del Parlamento conchiudendo colla Francia un accordo segreto, col quale si sarebbe pattuito il pagamento degl'interessi della quota italiana di debito pontificio all'infuori della sanzione delle Camere. A provare l'assurdità di siffatta notizia basti osservare che l'approvazione della Convenzione del 1866 implica l'approvazione del *riparto* effettivo del debito pontificio, e che i fondi occorrenti pel servizio degl'interessi della quota italiana di quel debito sono inscritti in bilancio fin dall'esercizio 1867.

Il *Diritto* ci avverte che la Commissione che esamina il progetto di legge sull'amministrazione centrale e provinciale ha finiti i suoi lavori.

SENATO DEL REGNO.

Il Senato è convocato in pubblica adunanza lunedì 22 del volgente mese alle ore 2 pom.

Ordine del giorno.

1. Votazione a squittinio segreto della legge trattata nelle ultime sedute sul riordinamento delle scuole normali e magistrali;

2. Interpellanza del senatore Lambruschini al ministro delle finanze circa alle formalità prescritte per l'esazione dei vaglia semestrali di titoli del Debito Pubblico;

3. Discussione dei seguenti progetti di legge:

a) Tassa sulla macinazione dei cereali;

b) Modificazioni alla legge sul registro e bollo;

c) Tassa sulle successioni governative;

d) Convenzione col Municipio di Comacchio pel ritorno al Comune del possesso e dell'amministrazione di quelle valli;

e) Fabbricazione ed emissione di monete di bronzo pel valore nominale di 20 milioni di lire;

f) Proroga del termine per l'affrancamento delle terre del Tavoliere di Puglia;

g) Riordinamento del notariato.

E successivamente, ed intercalandoli, degli altri disegni di legge in corso di studio e di quelli di finanza che nel frattempo verranno presentati.

Scrivono alla *Lombardia* da Firenze:

« Dopo la rinuncia del conte Bastogi al mandato conferitogli dagli elettori di Campobasso, si è sparsa in città la voce che il Governo non sia alieno dal nominarlo senatore. Questa diceria, poco creduta in sulle prime, si è andata poscia allargando, ed ora è divenuta argomento di discussione nei circoli politici dove è malissimo accolta.

« Io so di parecchi senatori, i quali hanno deciso, se la nomina del Bastogi avvenisse, di dare le loro dimissioni, non per astio personale contro di lui, nè perchè prestino facile ascolto a tutte le accuse contro di lui lanciate, ma perchè stimerebbero offesa quell'alta riputazione di cui meritamente gode il Senato, colla nomina a senatore di chicchessia offrisse solo un appiglio alle censure del pubblico.

« Sonvi molti i quali, pur facendo grandissima differenza, siccome io faccio, tra la causa del Susani e quella del Bastogi, pur non approvando gli attacchi eccessivi ed in gran parte immeritati, che da talune parti si dirigono contro il Bastogi, stimano, per lo meno, inopportuna ed impolitica la nomina di lui a senatore, considerandola quasi una sfida all'opinione pubblica.

« E quale che possa essere l'intima convinzione degli uomini che seggono al Governo sul conto del Bastogi, essi pur devono sapere che l'opinione pubblica, anche quando è in errore, non si urta di fronte; epperò io spero e credo che le intempestive sollecitazioni di troppo zelanti amici non ci condurranno a vedere il decreto che è anticipatamente biasimato. »

Scrivono al medesimo giornale:

« A conferma di quanto vi diceva l'altro di dell'arrabattarsi che fanno tutti i partiti estremi, vi annunzio l'arrivo in Firenze da Roma di un notissimo capo paolotto, il teologo B...., il quale è venuto ad infervorare per la *santa causa* i nostri baciapile e le nostre beghine.

« Il signor teologo tiene in casa propria vespertine riunioni, nelle quali si ascoltano con grande compunzione i suoi fervorini ed i suoi sermoni. Badi la Questura che la divozione di cotesti untuosi non si limiti per avventura ad innalzare voti al Cielo e ad impinguare la cassetta dell'*obolo!* »

L'*Indipendente*, giornale di Bologna che corrisponde al suo titolo, in un articolo intitolato *il conguaglio della fondiaria in Piemonte* rende piena giustizia alle provincie Piemontesi ed al partito politico della maggioranza dei nostri rappresentanti conosciuto sotto il nome di *Permanente*.

Siano rese grazie al foglio Bolognese!

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 19 *giugno*.

Passo di volo sopra la prima seduta, che oggi la Camera ha voluto tenere per deliberare che riguardo alla massima parte delle petizioni, di cui le veniva dato ragguaglio, il miglior partito era quello di approvare l'ordine del giorno puro e semplice.

La seconda seduta fu spesa intorno a quattro cose: una proposizione d'inchiesta, una proposizione di legge, un'interpellanza ed una continuazione di discussione di un disegno di legge, cominciata nei primi giorni del mese, ripresa oggi per interrompersi fra breve e terminarsi forse in un avvenire più o meno remoto.

L'inchiesta riguarda la Sardegna, e, stando a' termini della Giunta, deo versare intorno alle condizioni morali, finanziarie ed economiche dell'isola, e specialmente sullo stato dell'istruzione pubblica, dell'agricoltura, delle arti, del commercio, delle strade, dei ponti, sugli effetti prodotti dall'assetto dei tributi, sull'esattezza dei catasti della proprietà fondiaria, sui provvedimenti opportuni e sulla destinazione dei terreni ademprivili.

Vi affermo che trascrivo letteralmente le conclusioni proposte dalla Giunta e approvate dalla Camera, affinchè si rimuova da voi il sospetto di esagerazione e di caricatura. Così è veramente per ciò che spetta alla deliberazione presa dai nostri onorevoli; ma se così sarà pure per essere riguardo all'opera compita di codesta disgraziata Commissione d'inchiesta, obbligata a cose impossibili, non è mio ufficio di prevedere e dire fin d'ora.

Comunque sia, i sette commissari della Sardegna, che l'on. presidente con molta prudenza ricusò nettamente di scegliere, domani saranno nominati per suffragio diretto dalla Camera: e se è vero che la fortuna aiuta gli audaci, non si vada da nessuno a ricercare più in là di ciò che al presente è bisognevole.

L'on. Brunetti esplicò di poi in lungo discorso, le ragioni di una sua proposizione di legge diretta a moderare la fiscalità de' diritti di dazio il consumo sopra i depositi di olio destinato all'esportazione. La sua legge fu presa in considerazione senza difficoltà veruna.

Succedette una interpellanza del Nicotera ai ministri delle finanze e di grazia e giustizia circa l'ingerimento preso da un ispettore del demanio in una vendita di beni dell'asse ecclesiastico nella provincia di Catanzaro.

L'interpellante confessava che codesti beni erano stati posti all'asta pubblica a prezzo infimo; ch'egli si era presentato alla licitazione, e che l'intervento di quel disgraziato di ispettore demaniale, presentatovisi per esso per persona da nominarsi, aveva fatto sì che il valore di essi fosse accresciuto di molto.

È egli vietato a' pubblici funzionari di rendersi acquirenti all'asta pubblica de' beni demaniali, situati in provincia diversa da quella dov'essi esercitano il loro ufficio? I ministri De Filippo e Digny credono che no.

Ma è egli lecito ad un deputato recare alla Camera una quistione di interessi pecuniari, a cui sia stato personalmente mescolato e si proponga lagnarsi d'essere stato sopraffatto?

Al Peruzzi sembrò per lo meno lecito il dubbio; e se il Nicotera se ne tenne offeso, tanto peggio per lui. Egli si rivolse al Peruzzi, opponendo imputazioni ad imputazione: il che non era di certo un rispondere adeguatamente.

In fine, non vi rimanendo di meglio, la Camera riprese a trattare della legge sull'istituzione del credito agrario; e ne ragionarono Nisco, Valerio, Vacchelli e il relatore Cordova dinanzi a quaranta deputati, chè tanti n'erano rimasti. Ma l'articolo terzo di questa povera legge, lasciato in tronco nella seduta del 4, fu pure in questa rilasciato in tronco.

Il nostro corrispondente fiorentino ci conferma la notizia del ritiro del De Filippo dal Ministero e della sua nomina al posto del commendatore Trombetta.

Il medesimo corrispondente rettifica la notizia che il contratto dei tabacchi sia stato conchiuso colla casa Rotschild, esso venne invece inteso col Fould ed altri rappresentanti di banche di credito mobiliari.

Nella settimana entrante sarà presentato alla Camera.

Un dispaccio particolare da Firenze al *Piccolo giornale di Napoli* reca:

« Il progetto di legge sulla contabilità ha subito nuove modificazioni. Credesi sia impossibile discuterlo prima di luglio. Digny insiste perchè la Camera lo discuta prima di sciogliersi. Altri vorrebbero si discutesse prima il progetto di riforma alla legge comunale e provinciale, del quale è relatore il Borgoni, e il progetto sulla istituzione degli uffici finanziari, del quale è relatore il Correnti.

« In generale si teme manchi il tempo a tuttociò, perchè si torna a parlare di una proroga della sessione ad ottobre, chiudendola colla fine di giugno. »

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

« Il generale Medici ha lasciato Firenze, ma non è ancora partito per alla volta di Palermo; trovasi tuttora in Genova, ove aspetta l'ordine d'imbarco. A quanto mi vien detto, l'invio del generale Medici in Sicilia è molto osteggiato dagli uomini della consorteria; essi vogliono bensì un governo forte, ma lo vogliono colle loro creature, ed il generale Medici, benchè ne abbiano fatto il loro candidato a Bologna, non sembra disposto ad acconsentire ad essere cieco strumento della consorteria. Però, siccome si temono serii avvenimenti in Sicilia, il maggior pericolo farà passar sopra alla questione delle persone, ed è probabile che da un momento all'altro il generale si metterà in viaggio per la Sicilia, ove col comando militare unirà l'amministrazione civile. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Vienna, 19 *giugno*.

Il barone Burger ed il consigliere Arneth andranno fra breve a Firenze per riprendere le trattative per la restituzione degli oggetti dei musei veneti.

Il Governo italiano dichiarò d'accettare in questo affare le basi delle trattative intavolate nel 1867.

L'imperatore andrà domenica a Praga ad assistere all'inaugurazione di un ponte.

Costantinopoli, 20 *giugno*.

Il *Giornale della Turchia* annunzia che Usseinpascià occupò la spianata di Omolos, ultimo rifugio degli insorti cretesi.

Nuova York, 10 *giugno*.

Venne presentato alla Camera un *bill* per dividere il Texas in due Stati.

Si ha da Messico che è scoppiata l'insurrezione a Queretaro in favore di Sant'Anna.

Altre città sono insorte in favore di Negrete e di Diaz.

Belgrado, 20 *giugno*.

Gli arresti continuano. Il capo scudiere Nevadovich, arrestato, suicidossi in prigione.

L'inchiesta dimostra che i congiurati volevano soltanto approfittare del nome di Karageorgevich che fu ingannato da vane parole.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 18 *giugno* — Affari in sete animati con sostegno nei prezzi.

Continuano le transazioni in sete asiatiche.

Oggi passarono alla Condizione 55 balle organzini, 41 balle trame, 55 balle greggie, pesate 86 balle. — Peso totale 14,803 chilogrammi.

LIVERPOOL, 18 *giugno*. **— Vendite di cotoni 18,000 balle.**

Mercato fermo.

Middling Orleans 11 5/8 d.; Fair Dhollerah, 9 7/8 d.; Fair Bengal 8 1/2 d.

Viaggianti middling Orleans 11 3/4.

NUOVA YORK, 15 *giugno*. **— Cotone Middling Upland 23 cents.**

Bonds 112 7/8. — Oro 140 1/4. — Cambio su Londra 110 1/8.

FILADELFIA, 15 *giugno*. — Petrolio raffinato tipo bianco, 33 cent. *(Sole).*

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 19 giugno 1868.

Organzino	colli	6	peso	452 93
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	3	»	273 57
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		9		726 52

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 188

BORSA DI PARIGI — 19 giugno 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	95 —	95 —
3 0/0 Francese	»	70 22	70 20
5 0/0 Italiano	»	53 75	53 75
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	312 —	307 —
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	47 —	— —
Lombarde	»	383 —	388 —
Romane	»	— —	» —

CITTA' DI TORINO. — PREZZI DEI BOZZOLI Risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del giorno 19 *giugno* 1868.

Qualità superiori da L. 85 a 98 — Comuni da L. 61 a 84 — Inferiori da L. 30 a 60. — Prezzo medio lire 77. 68. — Quantità, miriagramma 47.

Più miria 50 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da lire 70 a 102.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(Nostra corrispondenza).

17 *giugno*. — Il frumento subì un sensibile ribasso; segala, avena e riso sono stazionarii. Il bestiame è molto ricercato.

Il mercato fu assai animato.

Si vendettero:

230 ett.	Frumento 1ª q.	da L. 23 83	a 24 30	
255 »	Id. 2.ª id.	da » 22 75	a 23 44	
28 »	Segala	da » 15 16	a 15 60	
17 »	Avena	da » 11 70	a 12 13	
15 »	Riso	da » 32 48	a 34 63	
74 »	Meliga 1ª qual.	da » 13 43	a 13 86	
67 »	Id. 2ª id.	da » 12 56	a 13 —	l'ettolitro.
20 Buoi		da L. 7 —	a 7 25	il miriagr.
35 Idem		da » 6 50	a 6 75	id.
30 Vitelli		da » 7 —	a 7 25	id.
45 Idem		da » 6 25	a 6 75	id.

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

17 *giugno*. — Il frumento e il riso subirono un lieve rialzo; la meliga tende al ribasso, il riso e la meliga sono ricercati, l'avena è stazionaria. Gli animali da macello sono piuttosto ricercati.

Mercato molto animato.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi.

130 ett.	Frum.° 1ª qual.	da L. 25 30	a 26 24	
120 »	Id. 2ª id.	da » 24 :9	a 25 30	
300 »	Avena	da » 10 41	a 10 85	
400 »	Riso	da » 27 11	a 30 80	
380	Meliga 1.a qual.	da » 14 75	a 15 32	
320 ·	Idem 2.a id.	da » 13 68	a 14 75	l'ettolitro.
23 Moggie		da » 50	a 250	caduna.
10 Buoi		da L. 400	a 514	caduno.
14 Idem		da » 180	a 370	id.
17 Vitelli		da » 75	a 140	id.
12 Idem		da » 30	a 70	id.

Stato dei raccolti: si sta mietendo colla massima attività. La grandine devastò parte del nostro territorio, per cui perduto il frumento si semina già la meliga.

Prati: il secondo taglio ha una bellissima apparenza.

Marsiglia, 15 *giugno*. — Mercato dei grani depresso. Prezzi deboli. Importazioni 63,000 carichi. Le vendite di ieri si limitarono al poco dettaglio in grani del Danubio 128/124 di qualità superiore da fr. 35 a 34 per 160 litri so. 1 0/0 al deposito.

Olii in ribasso: di lino fr. 95 50 per 100 chilogrammi; altri olii invariati.

Cotoni senza affari in seguito alle notizie del Nord. Deposito 22,000 balle di cui 3500 Adenos.

Borsa di Firenze del 19 *giugno* 1868.

Rendita lettera	—	55 65
Denaro	—	55 60
Oro lettera	—	21 63
Denaro	—	21 59
Londra lettera a tre mesi	—	26 73
Denaro	—	26 70
Francia lettera (a vista)	—	107 5/8
Denaro (a vista)	—	107 2/5

Borsa di Genova — 19 giugno 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò da 55 40 a 55 55 per contanti, e da 55 60 a 55 75 per fine mese.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate da lire 1628 a 1638 per fine mese, e restarono a 1633.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 335 a 32 .

Demaniali a 423.

Francia breve offerto a 108; chiesto a 107 5/8; Londra a vista 27 20, a tre mesi 27 05.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 21 58.

Borsa di Milano — 18 giugno 1868.

La Rendita questa mattina esordì più debole di ieri sera a 57 90, ed andò indebolendosi fino a 57 80. In principio di Borsa riprese vivamente fino a toccare 58 pronta e 58 05 fine mese.

Il Prestito 1868 fu pagato da 75 a 75 1/2, le Demaniali da 430 a 421 con pochi affari.

Le azioni di ferrovie Meridionali, sia pel prossimo pagamento del *coupon* semestrale in lire 12 50, che per la situazione della Società, rivelata dal rapporto letto all'assemblea generale degli azionisti aumentarono a 239 circa, mentre le relative obbligazioni non valgono che 141 circa.

I 20 franchi, domandati nel mattino solo a 21 57, pei bisogni pronti furono spinti a lire 21 62.

Il Francia si negoziò a 107 1/2 a vista, il Londra 26 95 a tre mesi, il Vienna da 229 a 229 1/2 a tre mesi.

Alla sera la Rendita era domandata a 58 07 1/2 fine corrente, ed i 20 franchi non si trovavano a meno di 21 60.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

20 giugno 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 55 50 50 50 50 60 60 50 45 60 60 50 60 60 55 55 55 55 (55 55) 55 50 65 55 65 65 65 65 (55 65).

Corso legale 55 57 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. G. 75 20.

Obbligazioni demaniali. C. del g. p. in con. 425.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m in c. 1631.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. del m. in c. 122.

Obbligazioni Meridionali. C. del g. p. in c. 140.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 64 a 21 63

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale senza variazione sulla borsa precedente.

Rimasta in calma d'affari la Borsa di Parigi, onde scuotere la sua inerzia il Sindacato ricorre agli *sconti di titoli* onde perseguitare i pochi venditori che ancor tengono posizione.

In merito all'Italiano, continua la sua fermezza tanto per le molte compre che dall'Italia si fanno a Parigi, come per le speranze che si hanno circa la prossima conclusione del contratto sui tabacchi. D'altronde il prossimo distacco del *tagliando* in fr. 2 50 in oro attira giornalmente i piccoli risparmi e l'impiego del contante.

Da noi quest'oggi il movimento d'affari fu limitato assai. La Rendita si raggirò sulle 55 60 a 55 55 per contanti. Per fine corrente si faceva a 07 1/2 a 10 0/0 di riporto.

Il Prestito nazionale si mantenne sulle 75 25. La Banca nazionale salì a 1635. Le Demaniali sempre ricercate a 424. Le Banco sconto incerte a 122 50, 123. Offerto l'Hambro a 78 50 per causa della tassa. L'oro fermo a 21 60, 62, 64.

Parigi, 19 *giugno*.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	—	70 22
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	—	53 75
(Valori diversi).		
Ferrovie Lombardo-Venete	—	386
Idem Romane	—	45
Ferrovie Vittorio Emanuele	—	47
Obbligazioni ferrovie Meridionali	—	133
Cambio sull' Italia	—	7 1/4

Vienna, 19 *giugno*.

Cambio su Londra 116 15

Londra, 19 *giugno*.

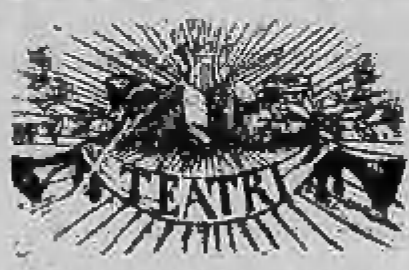
Consolidati Inglesi 95 —

Sconto rendita francese 60,000.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

PREZZO DEI BOZZOLI. — *Notizie telegrafiche.*

LUOGO	Qualità superiori da L.	a L.	Qualità comuni da L.	a L.	Qualità inferiori da L.	a L.	Quantità in miriagr.
Mercato del 20 giugno.							
Ceva	94	103	79	93	45	70	338
Cortona	112	114	103	105	88	90	10
Cuneo	81	101	61	78	40	59	1685
Novi	80	100	65	75	45	60	90
Pallanza	77	150	65	75	42	55	1026
Saluzzo	78	100	57	77	35	56	230
Torino	85	100	63	84	30	60	100



Balbo (ore 8 1/2) — Opera *Il Menestrello* — Ballo *L'orfa a di Valberg.*

Alfieri (ore 8 1/2) Opera *Lucia di Lammermoor.*

Circolo Milano (ore 8) — La Drammatica Compagnia Capella esporrà: *Un filosofo in viaggio.*

Incanto volontario

per cessazione vera di commercio.

Giovedì 18 corrente e successivi alle ore solite nel negozio da mobili e tappezziere di Porcelli successore Robotti in Torino, Piazza S. Carlo, sotto li portici N. 6, si esporranno in vendita col mezzo dei pubblici incanti, una quantità di eleganti mobili d'appartamento, oggetti di passamantaria, guarniture in ottone ed altre relative all'arte del tappezziere, lotto per lotto al miglior offerente e per pronti contanti.

Gio. Angelo Chiantore
2574 *Estimatore giurato.*

2676 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto Giovanni Carlo Pitti, diffida il pubblico che egli non pagherà alcun debito contratto, o che fosse per contrarre suo figlio Edoardo.

G. C. Pitti.

Ricerca di testamento

Si prega il notaio che ritenesse il testamento di Falletti Lorenzo di Torino, deceduto il 7 giugno 1868, a volerlo rendere noto a Fiandino Giovanna, abitante in Cambiano.
2689

Alloggio da rimettere pel primo luglio o dopo, in via del Corso, N. 3, piano 2° nobile, composto di 7 membri, due cantine ed acqua potabile, esposto a mezzogiorno e ponente. Visibile dalle 2 alle 4. — Dirigersi al portinaio. 2687

BAGNI DI VALDIERI
(PRESSO CUNEO)

Apertura il 30 giugno

Cure termali - Cure idropatiche

Prezzo giornaliero L. **7 50**

Dirigersi, in Torino alle farmacie Taricco, piazza S. Carlo, e Roggero, piazza S. Quintino. 2471

Da affittare pel 1° ottobre

Appartamento al piano nobile composto di dodici camere. — Visibile dalle 2 alle 4, via Alfieri, N. 22. 2513

Da affittare al presente

Alloggio al piano nobile, in bella posizione, signorilmente mobigliato, composto di N. 11 membri, divisibili, due entrate, un bel terrazzo a pergolato, acqua potabile in casa.

Dirigersi alla Segreteria di questo Giornale. 2600

Da affittare pel 1° luglio

Quattro o sei camere al 4° piano, vista vie Pelliccini e Palazzo di Città, N. 4, con crotta. — Recapito al 3° piano, 1° uscio. 2677

Da affittare casa di campagna, in amenissima posizione, a dieci minuti da Chieri; recapito in Torino dal causidico capo *Giuseppe Lusso*, via Siccardi, N. 2, ed in Chieri dal not. *Montefamerio*, Piazza d'Erbe, N. 1. 2617

MONITORE DELLE STRADE FERRATE
E DEGLI
INTERESSI MATERIALI

PERIODICO SETTIMANALE — 16 PAG.

Uffizio via Finanze, 19, Torino

SUCCEDUTO AL

Bullettino delle Strade Ferrate

Tratta dei Lavori Pubblici, Industria Commercio, Finanza.

Guida degli Azionisti e degli Appaltatori, Avvisi d'Asta ed Annunzi industriali.

PREZZO

Dal 1° maggio alla fine corrente anno **L. 15.**

3 mesi L. **6** — 6 mesi L. **11** — Anno L. **20.** 2263

SACRA DI SAN MICHELE

Si avvertono li signori visitatori di quest'Abbazia, che a due terzi di strada da Sant'Ambrogio havvi un albergo esercito da Perotti Stefano, ove, a prezzi moderatissimi, possono trovare buonissimo vino e ristoro, eccellente aria ed ottima acqua minerale, all'ombra delle più grate frescure.
1979

Locale da affittare ad uso di qualunque industria, rimesso a nuovo, composto di 3 membri a terreno, di m. q. 90, con camera superiormente, cantina, ed uso quasi esclusivo del cortile. — Detto locale può porsi in comunicazione con altri verso Doragrossa, ed aumentarsi di 82 m. q. attigui a terreno, 38 di sotterraneo, e 100 e più superiormente, con scala speciale dal 1° piano al sotterraneo. — Dal portinaio, via San Tommaso, N. 1. 2624

Piccolo alloggio signorile di 7 membri, con galleria coperta da affittare al 1° luglio ed al 1° ottobre prossimi. Corso del Re, N. 6, piano 1°. Visibile dalle ore 12 alle 3 pomeridiane.
2659

Stabilimento Idroterapico
DI ANDORNO
PRESSO BIELLA

diretto dal dottore PIETRO CORTE, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

Anno IX. Si apre il 20 maggio

Dirigersi ivi al Direttore. 2061

INCANTO VOLONTARIO
di terreno fabbricabile in Torino.

Il cav. Lorenzo Bonacossa notaio in Torino, notifica che il 30 corrente giugno, ore 9 mattina, procederà nel suo studio, via Sant'Agostino, N. 1, piano 1° angolo di Doragrossa, all'incanto volontario per la vendita di are 30, 48 (tavole 80) di terreno fabbricabile, cinto di muro, situato in Torino a S. Salvario, sul prezzo di L. 14,000, come dal bando 15 corr.

Torino, 16 giugno 1868.
2680 Not. L. Bonacossa.

Monte di Pietà ad interesse
DI TORINO

Lunedì, 22 giugno e giorni successivi avranno luogo gli incanti per la vendita dei pegni fatti nel mese di novembre scorso, che non verranno riscattati nè rinnovati. 2561

Da affittare al presente
per uso di campagna

Piccolo alloggio mobigliato composto di quattro membri, cioè due camere, salotto e cucina, siti al Lingotto (fuori Porta Nuova), colla comodità dell'*Omnibus*; recapito alla Segreteria di questo Giornale.

(Anno VIII) ST-VINCENT (Valle d'Aosta)
CASA DI SANITÀ CON STABILIMENTO IDROTERAPICO

APERTURA 10 GIUGNO

Cura delle ACQUE di St-VINCENT IDROPATICA ELETTRICA

Bagni semplici, medicati, a vapore.

Prezzo giornaliero L. 6 50 e 7 50.

Dirigersi in Torino al Medico Direttore **dottore Carletti cavaliere Vittore,** via Provvidenza, N. 40, ed alla farmacia Roggero, piazza San Quintino. — In St-Vincent, allo Stabilimento. 2597

I BAGNI nel fiume Po, presso i Molini della Rocca, sono aperti tanto per gli uomini che per le signore, con abbonamento per la corrente stagione. 2575

SEME BACHI
IMPORTAZIONE DELLA DITTA
V. AYMONIN E COMP.
di JOKOHAMA (Giappone)

RAPPRESENTATA DA

VITTORIO SARACCO e COMP. — Torino

Avendo inteso qualche lagnanza sulla riuscita di alcuni Cartoni Seme-Bachi, *Importazione V. Aymonin e C. di Jokohama*, ci facciamo dovere di tosto far noto che li Cartoni della predetta Ditta, originari annuali a Bozzolo verde, che saranno distribuiti dalla nostra Casa, per la coltivazione del 1869, porteranno la nostra firma.
2526 **V. SARACCO e C.**

ACQUE MINERALI DI CERESOLE REALE
nella Valle dell'Orco, circondario d'Ivrea.

Lo stabilimento ad uso Albergo e Caffè stà aperto dal 1° giugno a tutto settembre. — Prezzo giornaliero **lire 7.**
Dirigersi in Torino al Deposito di Acque Minerali di **Costanzo e figlio,** Angolo via Basilica e Palatina. 2341

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, 1, Torino

Prima medaglia all'esposizione 1867

ZANGOLE ATMOSFERICHE
(Sistema Cliftan) brevettato

Con queste nuove BARATTE (Zangole) ATMOSFERICHE si ottiene del burro eccellente ed in pochissimi minuti, ed il latte che sopravvanza resta dolce e buono da servirsene per uso domestico. Questi vantaggi le hanno fatte preferire a tutti i sistemi conosciuti in Inghilterra, Francia, America, ecc.

Prezzo delle Baratte Atmosferiche.

Litri 1 per barattare 1/4 litro L. 6 —	Litri 4 per barattare 2 litri L. 11 —
» 2 id. 1 » » 7 —	» 6 id. 3 » » 18 —
» 3 id. 1 1/2 » » 8 50	» da 8 a 32 litri a convenirsi.

NB. L'inventore avendo preso anche il Brevetto-Italiano previene i contraffattori che saranno puniti secondo la legge. 2579

GALLERIA NATTA
a destra entrando da via Nuova, 3ª e 4ª Bottega.

Si vendono a trattativa con ribasso incredibile tutte le merci rimaste dall'incanto.

Si trova inoltre nel suddetto negozio Merci Fresche dell'ultima Novità consistente in camicie, mutande, faux cols, manchettes veri inglesi e nazionali, flanelle, cravatte, calze ed articoli relativi.

Si eseguiscono commissioni d'ogni genere, di lingeria per uomo con precisione ed esattezza. 2678

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE
del Sud dell'Austria, della Venezia, della Lombardia, e dell'Italia Centrale

I signori portatori delle Obbligazioni sono informati che il pagamento del semestre d'interessi, scadente al 1° luglio 1868, avrà luogo a partire dal 2 detto mese, in ragione di **L. 7 50** per Obbligazione, pagabili in numerario,
a *Torino* presso la Cassa dell'Esercizio (Stazione Porta Nuova)
a *Milano* presso il sig. C. F. Brot (via del Giardino)
a *Venezia* presso la Stazione Ferroviaria
a *Bologna* idem
a *Genova* idem. 2673

POLVERE INSETTICIDA DI PERSIA garantita per la pronta distruzione delle *pulci, cimici, scarafaggi, mosche, formiche,* ed ogni sorta di insetti. — Scatole da cent. 30, 50 e L. 1 con istruzione. — Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1, Torino. 2626

AVVISO
Ai sigg. Fotografi, Pittori, Fabbricanti di mobilio e Tappezzieri

Cornici in bastoni, a macchina, dorate, ed imitazione, con risparmio del 30 per 0/0 da quelle di estera fabbricazione.

NUOVA FABBRICA MECCANICA ITALIANA DI E. BOSSHARD

Nuovi profili da cent. 26 a L. 5 al metro. — Si eseguisce qualsiasi commissione in poche ore per incorniciature di **stampe, ritratti, ricami, ecc.** I sigg. negozianti che bramassero i disegni e tariffe potranno averle franche, mediante richiesta affrancata. — Dirigersi al rappresentante depositario GIORGIO FERRO, negoziante in **specchi** all'ingrosso ed al dettaglio, via Nuova, 18, Torino. 2625

CALZOLERIA NAZIONALE A VAPORE
via Doragrossa, N. 3, presso il caffè La Lega Italiana

La sempre crescente vendita di questo genere di calzatura, permette di accordare un **forte sconto** sulla Tariffa ora esistente e marcata sulla suola d'ogni calzatura, riducendo così i prezzi più ristretti.

Sconto — Per ogni calzatura da uomo

Stivali e stivalini a doppia suola L. 2 | Scarpe a doppia suola . . L. 1 50
Idem semplice suola » 1 50 | Idem semplice suola . . » 1 »

Per ogni calzatura da donna

Stivalini a doppia suola . L. 1 50 | Stivalini a semplice suola . L. 1 »

Per ogni calzatura da ragazzi

Stivaletti a semplice suola ed a doppia suola L. 1.

Qualunque sorta di riparazione viene eseguita nei depositi a prezzi modici ed in brevissimo tempo. 2513

2552
CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo

Essendo stata presentata in tempo utile l'offerta di ribasso del ventesimo dai prezzi di aggiudicazione dell'appalto *della provvista e posa in opera di lastre di pietra per marciapiedi e delle opere accessorie* occorrenti al a sistemazione di vie negli ingrandimenti della città,

Si notifica

Che alle ore 2 pomeridiane di giovedì 25 giugno corrente nel civico palazzo si procederà ad un nuovo incanto col metodo dei partiti segreti per lo appalto anzidetto, e se ne farà il deliberamento a favore dell'offerente maggiore diminuzione di un tanto per cento sui prezzi di apposito elenco, depurati dai precedenti ribassi, per cui l'ammontare approssimativo da lire 33,000 si ridusse a L. 30,879 75.

I capitolati delle condizioni, coll'elenco suddetto, sono visibili nel civico ufficio d'arte.

HOTEL STE-MARIE
83, RUE DE RIVOLI, PARIS

Chambres. — Appartements. — Salons.

CAFÉ RESTAURANT 2391

2623 INSTANZA
per nomina di perito

Faccenda Giovanni fu Giuseppe, di Monta, creditore verso certo Cagna Carlo di Corneliano, spiccava al medesimo precetto nella via ipotecaria, sotto il 21 marzo ultimo scorso, col messo dell'usciere Sacco Salvatore addetto alla pretura di Corneliano, e con ingiunzione al pagamento fra giorni trenta delle somme tutte in quell'atto specificate, a pena della espropriazione forzata per vendita ai pubblici incanti degli stabili proprii del Cagna, e nel medesimo descritti. Scaduto ogni termine senza che siasi effettuato tale pagamento, addivenne il Faccenda alla trascrizione del succitato atto di precetto presso la conservatoria delle ipoteche d'Alba, ed in oggi intendendo proseguire l'iniziato giudizio d'espropriazione,

Ricorre al sig. presidente del tribunale civile d'Alba per la nomina del perito, onde procedere alla descrizione degli stabili subastandi ed alle altre operazioni previste dall'articolo 664 cod. proc. civ., nella persona del sig. Marchionibus Michele, geometra esercente in Alba,

Alba, 15 maggio 1868.
Prioglio p. c.

2622 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza del tribunale civile e correzionale di Vercelli 13 giugno andante furono, sull'instanza di Pansa Giuseppe fu Francesco, residente a Palestro, posti all'incanto e deliberati gli infra descritti stabili già di proprietà delli Giuseppe e Luigi Avonti padre e figlio, residenti a Langosco, cioè il primo lotto per L. 5160 a Navolla Michele, ed il secondo lotto per L. 1900 a Tagliamacco Pietro.

Il termine utile per far l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 28 corrente mese.

Stabili a subastarsi, posti in territorio di Caresana e Langosco

Lotto primo

1. Campo, regione Motte, coi N. 1440, 1445, 1446, di ettari 1, are 72, cent. 57.

2. Campo, regione Motte, N. 1452 parte, di ettari 1, cent. 57.

3. Id. Id. Motte, N. 1485, 1486, di are 79, cent. 48.

4. Id. Id. Motte, N. 1590, 1591, di are 79, cent. 92.

Lotto secondo

Casa, corte ed orto, posti in Langosco, coi N. 434, 436, 437, 438, 439, di are 13, cent. 2.

Vercelli, 15 giugno 1868.
B. Fontana canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Si fa noto al pubblico che all'udienza che sarà tenuta da questo tribunale civile il 27 prossimo luglio ed alle ore 10 mattutine, sull'instanza del sig. Quaglia Antonio fu Francesco di Ceva ed in odio delli Bertolino Tommaso fu Gio. Battista e Vallino Pietro fu Gio. Battista pure residenti a Ceva, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di un corpo di cascina posta sul territorio di Ceva, regione Vittaranda, composto di casa, portico, aia, orto, sito, alteni, campo, prati, canapale e ripe, della totale misura di ettari 8, are 86, cent. 5, oltre ad un campo ivi nella regione Fontanelle, di are 114 circa.

Detti stabili si vendono in tre distinti lotti, di cui due primi, comprendenti la cascina in Vittaranda, dopo essersi incantati a lotti separati, si tenterà nuovo esperimento a lotti riuniti.

Il lotto primo si esporrà all'incanto sul prezzo di L. 2925.

Il secondo su L. 673.

Ed il terzo su L. 700.

Sul prezzo ricavando da detta vendita è dichiarato aperto il giudicio di graduazione, ed i creditori tutti sono ingiunti a depositare le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi nella cancelleria del tribunale entro giorni 30 successivi alla notificazione, pubblicazione ed inserzione del relativo bando venale 11 maggio 1868, quale contiene maggiori indicazioni e le condizioni della vendita.

Per l'istruzione del giudicio venne nominato il sig. giudice avv. Delfino Francesco Bongioanni.

Mondovì, 17 giugno 1868.
2649 Baratteri sost. Biengini.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. Debenedetti Salvador Bonifort fu Abram Vita di Asti, all'udienza del 5 prossimo agosto, avanti il tribunale civile d'Alba si procederà all'incanto dei beni posseduti sui territorii di Neive e Barbaresco dalli sigg. Osesti Giovanni e Ramella Teresa coniugi ora residenti a Genova, in esecuzione della sentenza di quel tribunale in data 23 ottobre 1867, colla quale fu autorizzata la subasta di quei beni, fu aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo a ricavarsi, per la cui istruzione fu commesso il sig. avv. giudice Buffa Filippo, e si ordinò ai creditori di depositare alla cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione entro giorni 30 dalla notificazione del bando.

Alba, 16 giugno 1868.
2634 Sansoldo p. c.

2636 CITAZIONE

Amalia Palazza ammessa al beneficio dei poveri per decreto della Commissione presso il tribunale civile e correzionale di Torino in data 20 maggio 1868, residente in Torino, ed elettivamente in via Stampatori, num. 11, piano 3°, presso il procuratore capo Antonio Colomba di lei patrocinante, ha col mezzo di atti in data 16 corrente giugno delli uscieri Gio. Roberti addetto alla pretura Dora e Giorgio Boggio addetto alla pretura sezione Moncenisio di questa città, e così secondo il prescritto dall'art. 141 del vigente cod. di proc. civ., e registrati a debito il giorno successivo per L. 1 10, ottenuto citato Rabezzana Gioanni di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il sig. pretore di Torino sezione Dora, alle ore una pomeridiana del 22 corrente giugno, per essere condannato al pagamento di capitali L. 500 colli interessi al 7 per 0/0 decorsi dal 28 maggio 1867 e decorrendi, oltre a L. 3 85 in rimborso dritti di bollo e di registro della relativa obbligazione con sentenza esecutoria non ostante opposizione od appello colle spese.

Torino, 17 giugno 1868.
G. Bayno sost. Colomba.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Cuneo con sua sentenza in data 18 aprile ultimo passato autorizzò la subasta di una pezza castagneto, in territorio di Chiusa Pesio, regione del Marro, in mappa alli N. 443 parte, 444 parte, 445 parte e 448 parte, con fabbricato entrostante composto al piano terreno di una cucina e due piccole stalle, ed al piano superiore di una camera e due piccoli fienili, oltre ad un seccatoio dallo stesso fabbricato separato, sotto le ivi accennate coerenze, instata dal sig. Vallauri Giovanni del vivente sig. Bartolomeo, di Chiusa Pesio, a pregiudizio del sacerdote D. Gio. Battista Gelpi pure di detto comune di Chiusa Pesio, dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo cui sarà detto stabile venduto, delegò il sig. giudice avvocato Antonio Botta per l'istruzione del relativo giudizio, ed ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate, colla produzione dei documenti relativi fra il termine di giorni 30, e con successiva ordinanza 18 passato maggio fissava per l'incanto l'udienda del 5 agosto prossimo venturo avanti lo stesso tribunale, mandando nel bando venale a redigersi, che colla sentenza stessa si ordinava la redazione al segretario, farà la ivi accennata variazione, che cioè il fabbricato entrostante allo stabile in vendita, con di spettanza per una stalla, e sovrastante fienile o fienile del debitore espropriando D. Gioanni Battista Gelpi, ed il rimanente, non che il seccatoio a detto fabbricato vicino, della Francesca Gelpi moglie all'instante signor Gio. Vallauri.

Cuneo, 15 giugno 1868.
2612 C. Gauberti.

2648 GRADUAZIONE

Con decreto dell'illmo sig. presidente del tribunale civile di Torino in data 7 aprile 1868, sull'instanza di Gioanni Cubovici residente in questa città ammesso al gratuito patrocinio con decreto 22 gennaio ultimo, venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo di stabili subastati a pregiudicio di Secondo Brizio pure residente in questa città, stati deliberati per L. 2000 allo stesso Cubovici con sentenza del lodato tribunale in data 20 giugno 1863, registrata il primo luglio successivo in Torino, N. 7297, col diritto di L. 21 12 come da ricevuta Strambio, venne commesso per l'istruttoria dello stesso giudicio il sig. giudice aggiunto Andreis, e venne ingiunto ai creditori di produrre e depositare nella cancelleria del sullodato tribunale le loro motivate domande di collocazione e li documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del decreto sopra citato.

Torino, 18 giugno 1868.
G. Gazzotti p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atti del 10 corrente giugno dell'usciere Setragno e del 15 stesso mese dell'usciere Gardois, venne al sig. Secondo Villa rappresentante la ditta S. Villa e Comp. secondo l'art. 141 del cod. di proc. civ. notificata la sentenza del sig. pretore, mandamento sezione Monviso, proferta alli 8 maggio ultimo con cui si mandò alla ditta Galloppo a dare categorica risposta agli interrogatorii dedotti dalla ditta Salomone Sorisio.
2651 Not. Sorisio.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Sull'instanza del signor Giuseppe Mazzone residente in Torino il tribunale civile di questa città con sentenza 30 luglio 1867 (registrata il 10 successivo agosto col dritto di L. 5 50), ha autorizzata la vendita per via di subastazione del corpo di vigna posseduto dal sacerdote don Giuseppe Maria Palotti di Torino, in territorio di S. Mauro, nelle regioni Ridolfi e Tetti Ardore, della superficie di ettari 1, 37, 79, ed ha dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo per cui sarà tale immobile venduto, delegando per l'istruzione del medesimo il sig. giudice cav. Cattaneo, con ordine ai creditori inscritti sull'immobile stesso, di depositare le loro domande di collocazione nella cancelleria di detto tribunale nel termine fissato dalla legge.

La vendita avrà luogo all'udienza che terrà il tribunale il 27 prossimo luglio, sul prezzo dall'instante offerto di L. 1890 e sotto li patti e condizioni apparenti dal relativo bando venale 8 corrente mese.

Torino, 17 giugno 1868.
2635 Miretti sost. Piacenza.

Torino Tip. G. Favale e C.